

## SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

### ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Comunità Montana Valli del Nure e dell'Arda (capofila)

Coprogettante con:

Comune di Bettola

Comune di Farini

Comune di Gropparello

Comune di Morfasso

Comune di Vernasca

2) *Codice di accreditamento:*

NZ03685

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

4

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Una società per tutte le età: servizi di prossimità, prevenzione e assistenza a favore degli anziani fragili nelle Valli del Nure e dell'Arda

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Codifica: A 01

Settore: Assistenza

Area di intervento: ANZIANI

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

### **Premessa**

In continuità con il progetto servizio civile 2010: "Servizi di prossimità, prevenzione e assistenza a favore degli anziani fragili nelle Valli del Nure e dell'Arda" l'Ente Comunità Montana promuove il nuovo progetto:

Una società per tutte le età: servizi di prossimità, prevenzione e assistenza a favore degli anziani fragili nelle Valli del Nure e dell'Arda che si esplica nei contesti territoriali dei comuni facenti parte della Comunità Montana.

Il fondamento delle azioni d'intervento dei servizi sociali che fanno a questi territori prende inevitabilmente origine dalla legge quadro 328/2000 per la "realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" sancisce il diritto all'inserimento e al mantenimento nel tessuto sociale. La risposta collettiva ai disagi e al malessere dell'individuo, è ricondotta ad un sistema organico e coerente caratterizzato da forti impulsi alla progettualità in termini di produzione di benessere.

Si configura un sistema tendenzialmente universalistico: tutte le forme di disagio, da quelle tradizionali e conclamate, a quelle meno visibili, ma non per questo di minor rilevanza, devono trovare risposta nella rete di servizi ed interventi da realizzarsi a livello locale. Il nuovo approccio sposta il fuoco dell'assistenza al singolo caso dall'intervento curativo ad un intervento preventivo e di promozione del benessere. Ciò significa che accanto agli interessi rivolti alle forme di conclamata esclusione, dove vari fattori critici e patologie si sommano con pesantissimi effetti, vanno sviluppate politiche di aiuto alla normalità di vita.

In tal senso, i Comuni, culla naturale di bisogni e risorse, luoghi privilegiati di lettura territoriale specifica di criticità e punti di forza, rappresentano il fulcro delle politiche locali attraverso funzioni di regia, programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei Servizi, operando a tal fine in sinergia tramite la predisposizione di piani zionali di programmazione e di attuazione.

Laddove infatti il Piano Nazionale e il discendente Piano Socio Sanitario regionale degli interventi e dei servizi sociali individuano il fondamentale obiettivo nel sostegno a domicilio delle persone Non Autosufficienti, in particolare degli

anziani, emerge il principale fine di favorire la permanenza a domicilio di tali soggetti creando, sviluppando, potenziando ed adattando quanto più possibile i servizi in rete a sostegno della domiciliarità, prima ancora volti a prevenire la perdita dell'autonomia.

In questa sede preme evidenziare e porre l'accento sulla necessaria ed imprescindibile contestualizzazione della materia sociale quando ci si trova a progettare servizi in seno a realtà per loro natura fortemente caratterizzate da limitazioni geografiche, demografiche, strutturali ed infrastrutturali.

Infatti così come si è ormai giunti alla conclusione di dover mutare l'approccio tradizionale alle esigenze ed ai bisogni della popolazione anziana, che ha finora prevalentemente condotto ad utilizzare l'equazione anziano = malato /invalido, così pure è vero che in montagna nella definizione di "non autosufficienza", non si può più assolutamente prescindere dal concetto peculiare di "fragilità" sociale.

Ci si riferisce in tal senso alla DGR 1206/2007 con particolare attenzione all'allegato 4, che nel tracciare le "Linee per la definizione di programmi a sostegno delle reti sociali e di prevenzione per i soggetti fragili", analizza puntualmente e suggerisce le "migliori pratiche" volte ad un cambiamento di prospettiva nell'approccio ai problemi della popolazione anziana, ancorché di quella non autosufficiente o fragile in generale.

Posto che la Montagna è nota come luogo di fragilità sociale per eccellenza, ed in tal senso riconosciuta ad ogni livello istituzionale di analisi valutativa e programmatoria, il presente Progetto si pone il principale obiettivo di valicare l'orientamento settoriale d'intervento sul bisogno conclamato, portando la collocazione dei problemi in un'ottica di superamento dell'atteggiamento operativo basato sull'emergenza, per promuovere interventi aventi come fine il raggiungimento di una condizione di normalità, pienamente vivibile e sostenibile in seno alla proprio comunità di appartenenza, sia essa sociale, familiare/parentale o di prossimità.

La mancanza di risorse ed opportunità sociali, siano esse aggregative, lavorative, e ricreative, in montagna riduce per la popolazione tutta, la possibilità di partecipazione sociale alla vita di comunità.

La carenza/mancanza di dinamiche sociali condivise e/o condivisibili favorisce l'emarginazione e l'isolamento, la rarefazione delle relazioni che sono alla base della perdita dell'autosufficienza in senso lato e della salute psico-fisica di tutti i soggetti fragili, anziani e non.

In tal senso, sia il "Piano di azione per la Comunità Regionale. Una Società per tutte le età: invecchiamento della popolazione e prospettive di sviluppo" (DGR n. 2299/04), sia il "Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione ed inclusione sociale" (Nov. 2006), sia le Direttive attuative del FRNA, sia l'Atto di indirizzo e coordinamento provinciale di Piacenza per il triennio 2009/2011 (licenziato dall'esecutivo il 30/09/08), trasversalmente a tutte le aree di bisogno, tracciano linee di Profili Comunitari di programmazione e di intervento, che promuovano condizioni di normalità attraverso forme di inclusione sociale e che sostengano ogni forma operativa sottesa al raggiungimento di tal fine.

Tutto ciò nell'ambito del più ampio obiettivo di ri-costruzione di un sistema di supporto a rete che contrasti la solitudine e l'isolamento, intervenendo sulle condizioni ordinarie di vita, favorendo la creazione ed il sostegno di forme aggregative, di reti relazionali di prossimità, in un'ottica di prevenzione attiva delle conseguenze sociali legate alla condizione di fragilità nell'isolamento.

Prima di passare alla vera e propria introduzione operativa del progetto si ritiene opportuno riportare gli stralci relativi alla materia sin qui trattata estratti dai documenti di Programmazione Zonale e Triennale 2009/2011 e dall'Attuativo 2009 in materia di servizi a favore della popolazione anziana fragile/non autosufficiente dal Distretto Piacentino di Levante.

### **Estratto dal Triennale del Distretto di Levante 2009/2011**

#### META STRATEGICA 6

#### **Contrastare il crescente fenomeno di vulnerabilità sociale garantendo tempestivamente risposte integrate ai bisogni primari attraverso una cultura diffusa di solidarietà e il coordinamento delle politiche e degli interventi**

#### **OBIETTIVI STRATEGICI PZD Benessere e Salute 2009-2011 LEVANTE**

6.1 Sperimentare forme integrate di formazione , di progettazione, organizzazione di servizi interistituzionali con il concorso del volontariato e del privato sociale volti a definire categorie di lettura dei processi di vulnerabilità in atto, armonizzare le misure esistenti e a definire una rete di accoglienza sul distretto dei soggetti fragili e vulnerabili a rischio di marginalità e informare sulle opportunità di aiuto

6.2 Pianificare e realizzare interventi interprofessionali integrati con il concorso del volontariato e del privato sociale di presa in carico dei soggetti fragili e vulnerabili a rischio di marginalità e accompagnare alla fruizione appropriata delle opportunità di aiuto

6.3 Sostenere e agevolare il reinserimento sociale di soggetti marginali ,con fragile rete di sostegno, in uscita da misure terapeutiche intensive a compenso di comportamenti disadattativi acuti tramite misure a prevalente finalità rieducativa,riabilitativa,relazionale e di potenziamento di abilità di vita quotidiana finalizzate a potenziare l' autonomia residua e il progetto di vita , integrate e sinergiche tra servizi

6.4 Sostenere e agevolare il reinserimento lavorativo ,anche temporaneo , di soggetti fragili e vulnerabili ,con debole rete di sostegno, in possesso di capacità e abilità evidenzianti un potenziale di occupabilità tramite servizi di informazione, presa in carico , accompagnamento alla transizione socio-professionale coerenti,integrati anche tramite accordi interi-istituzionali e interservizi

### **Estratto dal Piano Attuativo del Distretto di Levante 2010**

SCHEDA N°45: DOMICILIARITÀ ANZIANI – INTERVENTI DI SUPPORTO ALL'ASSISTENZA DOMICILIARE (TRASPORTI PASTI TELESOCORSO) (IN CONTINUITÀ) OBIETTIVO/I TRIENNALE/I DI RIFERIMENTO COMPRESI QUELLI D'INTEGRAZIONE CON ALTRE POLITICHE CON LE FINALITÀ DI :

- Informazione/Promozione del benessere sociale, della salute e di stili di vita sani
- Prevenzione
- Cura/Assistenza

INTERVENTI PER L'INTEGRAZIONE GESTIONALE E PROFESSIONALE

(accesso integrato, sportello unico distrettuale, sportello sociale, ufficio di piano, protocolli fra servizi, funzionamento delle unità di valutazione multi professionale, formazione delle diverse figure professionali, tecnologie informatiche, soluzioni gestionali, stato di avanzamento ed eventuale adeguamento del programma di trasformazione delle Ipab in Asp)

#### PIANO DI ATTIVITÀ FRNA

L'intervento o l'insieme di interventi rientrano nel Piano di attività per la non autosufficienza\*

#### **INTERVENTO/PROGETTO:**

#### **DOMICILIARITA ANZIANI, NUOVE OPPORTUNITA ASSISTENZIALI E SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE**

- Assistenza domiciliare e servizi connessi
- servizi a sostegno del programma individualizzato di vita e di cura *b.1. trasporti b.2. pasti b.3. telesoccorso e teleassistenza*

Meta strategica 5. Potenziare i processi di autonomia nel proprio domicilio tramite la continuità e la qualità di un accompagnamento “esteso” per i cittadini non autosufficienti e una sua equa distribuzione sul territorio distrettuale.

#### Obiettivo strategico 5.3

Sostenere i caregivers familiari nella gestione del carico psico - affettivo, relazionale, economico assistenziale conseguente alla gestione a domicilio del congiunto anche attraverso una qualificata rotazione delle figure di cura a domicilio e la definizione / realizzazione di progetti transitori e reversibili di residenzialità e semiresidenzialità in continuità con il progetto di vita.

1. Soggetto capofila dell'intervento (Comune, forma associativa, Ausl ... ) COMUNE

DI ....CAPODISTRETTO SERVIZIO INTEGRATO ACCESSO ( SERVIZIO ASSISTENZA ANZIANI)

2. Ambito territoriale di realizzazione (di norma distrettuale, specificare in caso diverso se sub distrettuale o provinciale) Ambito distrettuale: 24 Comuni del Distretto di Levante

3. Referente dell'intervento: nominativo

4. Destinatari Anziani non autosufficienti e fragili residenti nel Distretto di Levante che vivono al loro domicilio

5. Eventuali interventi/politiche integrate collegate Politiche sociali dei Comuni , Politiche sanitarie dell'AUSL - Dipartimento cure primarie, Politiche socio-sanitarie del privato sociale e volontariato

6. Azioni previste

1. Consolidare e potenziare la presa in carico attraverso il Servizio Sociale professionale comunale anche attraverso lo sviluppo di Servizi Domiciliari a sostegno dei Progetti Individualizzati di vita e di cura, consolidando gli strumenti in essere : Trasporti, pasti, telesoccorso

2. Qualificare gli interventi a domicilio tali da rispondere in modo efficace a situazioni di non autosufficienza ad elevata intensità assistenziale

3. Integrare i percorsi socio-sanitari previsti nei PAI

4. Revisione di Regolamenti per l'accesso al servizio e contribuzione al costo della prestazione a carico degli utenti

7. Istituzioni/attori sociali coinvolti NUP, Servizio Integrato Accesso Distrettuale (già Servizio Assistenza Anziani), Dipartimento cure primarie distrettuale, Servizi Sociali dei Comuni, Unità di Valutazione multidimensionale,

8. Risorse umane che si prevede di impiegare Responsabile Servizio Integrato Accesso (già Servizio Assistenza Anziani), Responsabile area anziani del Nuovo Ufficio di Piano, Responsabili del Caso dei Comuni, Responsabile cure primarie USL, Referente Non Autosufficienza territoriale AUSL, Operatori della UVM, Medici di medicina generale, Operatore di Comunità, Infermieri, riabilitatori , OSS a domicilio, Badanti.

9. Risultati attesi in relazione a indicatori regionali/distrettuali (da esplicitare)
- N Servizi sociali professionali comunali consolidati (N° Servizi di trasporto attivati N°. Servizi pasti attivati N°. Servizi telesoccorso attivati)
  - N° utenti beneficiari delle misure di supporto alla domiciliarità (Trasporti, pasti, telesoccorso) 2010(2009) / N° utenti beneficiari SAD 2010 (2009);
  - N° Utenti beneficiari misure di supporto SAD/ N° progetti integrati Assistenza domiciliare attivati
  - Regolamenti di accesso e contribuzione da parte dell'utente rivisti, redatti ed omogeneamente adottati a livello distrettuale da almeno il 70% dei Comuni

### **IL CONTESTO SOCIALE E DEMOGRAFICO DELL'ENTE.**

L'ambito di attuazione del progetto è costituito da cinque territori comunali (di seguito richiamati con lettere B, F, G, M, V) appartenenti all'Ente, a sua volta facente capo a livello distrettuale al Distretto piacentino di Levante.

Il contesto sociale della montagna presenta le caratteristiche tipiche dell'Appennino del Centro-Nord Italia, caratterizzato da aree un tempo fortemente antropizzate e con alte densità abitative, ormai abbandonate a seguito di un crollo verticale delle attività economiche locali e del discendente andamento negativo delle prospettive occupazionali e imprenditoriali locali, dove la drastica diminuzione della popolazione residente, con picchi superiori al 60-70% rispetto alla popolazione misurata nell'immediato dopoguerra, ha lasciato un sistema notevolmente impoverito e con difficoltà strutturali evidenti.

Si elencano di seguito ad evidenza del contesto i dati aggregati e singoli, relativi ad indice di vecchiaia e di invecchiamento dei Comuni interessati dal Progetto al 31.12.2007:

Comuni	Popolazione	Tasso di Vecchiaia	Indice di Vecchiaia
B	3.130	31,40	332,9
F.	1.627	44,50	893,8
G	2.396	29,20	284,6
M	1.225	44,80	795,7
V	2.357	32,00	302,8

**Tabella dati riferiti al 31/12/2007:**

	Pop tot	Pop >65	Fam unipers 65-74 anni	Fam unipers > 75 anni	invalidi	Superf kmq	N fraz
B.	3.130	533	123	215	102	123	105
F.	1.627	472	103	195	66	112	120
G.	2.396	413	89	155	77	56	75
M.	1.225	326	75	140	70	84	<b>65</b>
V.	2.357	424	99	159	122	72	<b>49</b>

Tasso medio vecchiaia: 36,38 %

Indice medio di vecchiaia: 521,96 %

**Tabelle dati riferiti al 1/1/2010:**

**Tab. 1 Classi di età**

<b>Comuni</b>	<b>0/14 anni</b>	<b>15/64 anni</b>	<b>&gt; 65 anni</b>	<b>Totale</b>
<b>B.</b>	302	1.801	957	3.060
<b>F.</b>	77	771	675	1.523
<b>G.</b>	245	1.455	709	2.409
<b>M.</b>	66	578	514	1.158
<b>V.</b>	241	1.362	711	2.314

**Tab. 2 : dati riferiti alla popolazione anziana**

	Indice vecchiaia	% popolazione anziana	% grandi anziani	Indice dipendenza senile
B.	316,89	31,27	16,44	53,14
F.	876,62	44,32	28,50	87,55
G.	289,39	29,43	16,27	48,73
M.	778,79	44,39	27,29	88,93
V.	295,02	30,73	18,28	52,20

**Indice medio di vecchiaia: 511,34**

**indice medio di dipendenza senile: 66,11**

**% media popolazione anziana: 36,02%**

**% media grandi anziani: 21,35%**

**Tab. 3: dati riferiti alle famiglie**

	Indice ricambio popol attiva	% famiglie uni personali	N° media dei comonenti famigliari
B.	207,69	44,15	2,01
F.	384,38	52,02	1,80
G.	203,53	42,67	2,14
M.	293,10	54,29	1,79
V.	171,74	41,09	2,13

Questa breve analisi conferma “una montagna” caratterizzata da un progressivo ed inarrestabile invecchiamento della popolazione, con difficoltà legate alla gestione di casi isolati socialmente e territorialmente, ai quali le realtà locali stanno cercando di porre un freno tramite una costante azione di monitoraggio e investimento nel settore dei Servizi alla Persona.

Le Strutture Residenziali e/o Semi-Residenziali presenti sul territorio (Casa di Riposo, Comunità Alloggio, Residenza Protetta e Centro Diurno) non riescono ad oggi a raggiungere ed a soddisfare tutta la domanda, specie su casistiche a

rilevante livello di gravità.

La forte dispersione territoriale richiede pertanto di mantenere e potenziare la creazione di servizi di prossimità (Visitatore Domiciliare), avvicinando l'anziano al centro dell'offerta e alle opportunità di accesso ai Servizi, il tutto con un'azione costante di monitoraggio e contatto diretto, aventi quali obiettivi primari la prevenzione, la promozione capillarmente estesa della cultura del Benessere, e l'intervento tempestivo su situazioni di bisogno atto a ritardare il più a lungo possibile il concludersi della condizione di Non Autosufficienza.

Le azioni di Monitoraggio (realizzata tramite la continua Mappatura del Bisogno da parte dei Servizi Sociali territoriali), di confronto e di avvicinamento capillare della popolazione in loco all'informazione sui Servizi socio-sanitari, mirano a contenere e ridurre lo sbilanciamento dell'accentramento a livello distrettuale, rendendo noti ed accessibili tutti gli Interventi, all'emergere dello Stato di Bisogno.

L'obiettivo di sviluppo e adeguamento dei Servizi alla Persona sul territorio montano non può dunque che basarsi sul puntuale e costante impegno di mappatura delle specifiche fragilità e risorse di contesto, sopra nominate.

A fronte di quanto sin qui illustrato si giunge ad una visione di insieme del territorio dell'Ente su cui insiste il presente Progetto, così caratterizzata :

- Vasta estensione territoriale
- forte dispersione territoriale e abitativa con elevato numero di frazioni, spesso isolate e lontane dal paese e dai principali servizi: Comune, farmacia, negozi alimentari, studio medico, posta ecc... (alcune distano anche 30/40 minuti)
- difficoltà connesse ai servizi di trasporto e di collegamento interno ed esterno
- Alto indice di vecchiaia e del relativo tasso di dipendenza senile
- Calo demografico costante
- Flusso migratorio della popolazione attiva
- Flusso immigratorio di popolazione straniera
- Alto numero di nuclei monoparentali over 65enni con innalzamento dei fenomeni di SOLITUDINE ABITATIVA e ISOLAMENTO RELAZIONALE e conseguente aumento del rischio di perdita dell'autosufficienza per gli anziani;
- elevato numero di anziani già in condizione di non autosufficienza
- carenze di strutture e servizi sul territorio;
- difficoltà di risposta immediata e attivazione di servizi sia sanitari che sociali;
- Forte ed incontrollabile aumento del numero di assistenti familiari sia regolari che irregolari che si sostituiscono alla famiglia nella cura dell'anziano.

Sulla scorta di quanto premesso si riporta di seguito una mappatura di massima relativa ai punti di forza e di debolezza sottesi all'attuale situazione di sviluppo socio-sanitario in montagna, ed i punti di connessione a livello di rete distrettuale di Servizi:

### *Punti di forza*

Presenza di reti informali di assistenza e sostegno all'anziano

Presenza attiva di associazioni locali di supporto ai servizi istituzionali

Disponibilità in tempi medio-brevi di connettività di Rete in grado di supportare Progetti Assistenziali Individualizzati complessi

Presenza di servizi domiciliari mirati alla prevenzione ed alla lettura capillare dei bisogni emergenti:

Visitatore Domiciliare

Aumentata permanenza dell'anziano a domicilio

Costante adeguamento del corretto utilizzo dell'assegno di cura

Innalzamento del numero di rientri a domicilio

Alta presenza di personale privato di assistenza

Servizio Civile Volontario

Sviluppo della cultura della Salute

Attivazione in quasi tutte le realtà comunali Web-CUP locali e Centri Prelievi

### *Punti di debolezza*

Insufficiente presenza di personale professionale in ambito sociale in quasi tutte le realtà comunali del territorio

Dispersione della coazione

Difficoltà monitoraggio e verifica costante dei casi per eccessivo carico di lavoro in capo alle A.S. di territorio

Carenza di servizi domiciliari in termini di :

- unità di personale OSS
- copertura oraria in fascia pomeridiana serale e giorni festivi
- servizi di fornitura del pasto
- servizi di trasporto
- servizi di telesoccorso e telecontrollo
- inadeguatezza e mancanza di omogeneità inerente la regolamentazione e i costi dei servizi
- Parziale e insufficiente applicazione dell'ISEE

Scarsa integrazione tra ADI e SAD

Fragilità del percorso di dimissioni protette,

Carenza di posti di ricovero di sollievo

Assenza di posti di RSA in montagna

Fragilità del badantato

Difficoltà nel reperire popolazione giovanile disponibile

Carenza di strutture e Servizi Sanitari di pronto intervento e di primo soccorso (Guardie Mediche)

## 7) *Obiettivi del progetto:*

Il Progetto si inserisce in un contesto in cui esistono servizi di base per la domiciliarità, che servono una percentuale molto piccola della potenziale popolazione di riferimento, circa il 5 %.

Si vorrebbe arrivare a coinvolgere almeno il 10% della fascia over 65, specie nelle azioni di Mappatura territoriale di bisogni e risorse e nel Servizio di Visitatore Domiciliare, dove maggiore potrebbe essere l'autonomia della figura e del ruolo del Volontario di Servizio Civile.

Popolazione target:

La tipologia prevalente della popolazione raggiunta dal Progetto, è rappresentata da persone over 65enni, specie residenti nelle frazioni più lontane dai capoluoghi comunali. Trattasi in gran parte di nuclei monoparentali, perlopiù donne, con difficoltà a raggiungere il centro o i servizi anche con mezzi propri. Le patologie sono quelle tipiche dell'invecchiamento, alle quali si aggiungono le difficoltà di relazione e di comunicazione con il resto del contesto sociale circostante.

### **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

**Il Progetto individua sia gli Obiettivi riferiti ai Servizi in cui inserire i Volontari, sia gli Obiettivi riferiti ai Volontari stessi.**

**Rispetto ai Servizi Domiciliari di riferimento ha lo scopo di:**

- Potenziare i Servizi di Visitatore Domiciliare / SAD / Mappatura di bisogni e risorse, arricchendo le opportunità attualmente presenti rivolte alla popolazione anziana, coinvolgendo un maggior numero di persone, anche residenti nelle frazioni, creando una nuova modalità di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti e realizzando nuove opportunità di incontro e di attiva aggregazione sociale. Aumentare il numero degli utenti di Visitatore Domiciliare del 5%
- Permettere alle persone anziane con limiti di autosufficienza, di rimanere più a lungo possibile al proprio domicilio, vicini alla famiglia e alla realtà sociale di appartenenza, confermando il principio della prossimità quale rete performante rispetto all'incentivazione dell'autonomia residua
- promuovere la domiciliarità come valore culturale della comunità;
- garantire una migliore qualità di vita e di relazione all'interno della comunità
- diffondere maggiormente una cultura di conoscenza e di rispetto verso gli anziani
- prevenire le cause di bisogno nel quadro di una politica volta a superare i disequilibri del territorio;
- creare legami costanti tra i soggetti (Enti pubblici, Associazioni/Enti privati, Parrocchie, Volontari, Strutture per Anziani, ecc.) coinvolti nell'attuazione del progetto;

**Rispetto ai Servizi Sociali Professionali responsabili del Servizio di Mappatura di bisogni e risorse ha lo scopo di:**

- sviluppare una visione globale del territorio con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali formali e informali;
- maturare una consapevolezza dinamica rispetto ai bisogni reali della popolazione;

- raggiungere, far emergere e coinvolgere attivamente, tutte le reti sociali di comunità che possano rappresentare una risorsa per la definizione/costruzione di interventi altrimenti difficili da strutturare al fine di ridurre la solitudine e l'abbandono e la carente informazione sui Servizi alla persona;
- individuare risorse umane e figure strategiche sul territorio con cui implementare una rete di servizi e rapporti con il servizio sociale professionale (associazioni, parroci, volontari, pensionati attivi, medici, ecc...)
- mappatura del fenomeno badantato e delle forme di assistenza privata.
- Proseguire con un'opera di sensibilizzare della popolazione alla partecipazione attiva nella vita di comunità fornendo informazioni che permettano maggiore conoscenza e visibilità dei Servizi.
- Coinvolgere costantemente ed aggiornare i soggetti istituzionali di governo politico locale sì da garantirne la massima consapevolezza circa i bisogni territoriali emergenti e la loro contestualizzazione in termini di programmazione locale e di sistema.

**Rispetto ai Servizi gli obiettivi specifici del progetto sono così indicati:**

**1.** Aumentare l'offerta dei servizi di sostegno alla domiciliarità (Vis. Dom. / SAD) del 5% tramite supporto e aiuto agli operatori dei servizi domiciliari nello svolgimento di attività che consentono o favoriscono il mantenimento dell'anziano al suo domicilio.

Offrendo in particolare:

- supporto nell'effettuazione della spesa per gli anziani
- supporto nell'acquisto di medicine
- supporto nel presidio della cura dell'ambiente domestico
- supporto nelle azioni di Segretariato Sociale
- supporto nel servizio di trasporto per l'accesso degli anziani a prestazioni socio sanitarie.
- sostegno relazionale-sociale e psicoemotivo

1.1. L'obiettivo è quello di ottimizzare, attraverso la collaborazione dei volontari, il tempo per l'effettuazione delle suddette prestazioni e di consentire di conseguenza una maggiore frequenza nell'arco della settimana nell'offerta di dette prestazioni. Si prevede quale risultato atteso per ogni anziano seguito e assistito un incremento della frequenza.

1.2. Aiuto e supporto agli operatori per la fornitura della spesa e delle medicine a domicilio degli anziani. L'aiuto dei volontari consente di aumentare il tempo di impiego delle OSS nei confronti degli utenti per prestazioni più specializzate.

Il risultato atteso è che il tempo a disposizione dell'operatore aumenta di circa 15 minuti ad utente per il timing settimanalmente pianificato.

1.3. Aiuto e supporto agli operatori per il trasporto degli anziani localizzati nelle frazioni più distanti e isolate presso i servizi specialistici o servizi generici. Il supporto dei volontari consente di:

- aumentare il numero degli utenti trasportati;
- ampliare il target di domanda (non esclusivamente legato a visite specialistiche);
- ottimizzare i tempi delle operatrici OSS da dedicare a interventi più specializzati.

**2. Aiuto e supporto alle Assistenti Sociali Comunali nella creazione ed elaborazione del progetto di Mappatura del territorio al fine di:**

- creare e/o sviluppare una visione globale del territorio con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali formali e informali;
- identificare e maturare una consapevolezza maggiore rispetto al bisogno reale della popolazione;
- raggiungere, far emergere e coinvolgere attivamente, le reti sociali di comunità che possano rappresentare una risorsa per la definizione/costruzione di interventi altrimenti difficili da strutturare al fine di ridurre la solitudine e l'abbandono e la carenza informazione sui Servizi alla persona;
- individuare risorse umane e figure strategiche sul territorio con cui costruire una rete di servizi e rapporti con il servizio sociale professionale (associazioni, parroci, volontari, pensionati attivi, medici, ecc...)
- Sensibilizzare ogni soggetto alla partecipazione attiva nella vita di comunità fornendo informazioni che permettano maggiore conoscenza e visibilità dei servizi.

2.1. Supporto agli Operatori Professionali nella raccolta dati

2.2. Supporto agli Operatori Professionali nella predisposizione dei Questionari Conoscitivi territoriali

2.3. Supporto agli Operatori Professionali nella somministrazione dei Questionari Conoscitivi territoriali

2.4. Supporto agli Operatori Professionali nella tabellarizzazione dei dati emersi dall'indagine Conoscitiva territoriali

### **Obiettivi Rispetto ai Volontari**

Coerentemente agli obiettivi sopra menzionati il progetto si propone come un percorso di apprendimento e di autoconsapevolezza di competenze di base per la formazione personale e l'inserimento anche socio-istituzionale ed eventualmente professionale del volontario.

Più specificamente il progetto si propone di:

- contribuire allo sviluppo ed acquisizione di competenze di base da parte dei volontari al fine di favorirne "lo sviluppo formativo e professionale e l'ingresso nel mondo del lavoro"

- diffondere una cultura di maggiore conoscenza e rispetto verso gli anziani

- formare volontari più consapevoli dei compiti e del ruolo che sono chiamati a svolgere

- garantire ai volontari l'acquisizione di conoscenze normative e di contesto sia rispetto all'ambito Comunale sede del Progetto, sia rispetto alla specificità della materia Socio-sanitaria

- Promuovere una maggiore consapevolezza rispetto alla realtà del Servizio Sociale

- Educare il Volontario alla cittadinanza attiva, alla solidarietà e al volontariato maturando una conoscenza del territorio e dei suoi apparati dal punto di vista rovesciato del fornitore di servizi piuttosto che di solo fruitore.

Il progetto si propone di raggiungere tali obiettivi accompagnando l'inserimento in

contesti professionali con incontri periodici individuali di ricostruzione e verifica, monitorando e valutando l'andamento del percorso personale del volontario. Il risultato atteso è che ogni volontario riconosca le competenze di base necessarie ad affrontare il lavoro ed individui correttamente il contesto in cui opera.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista qualitativo che quantitativo:*

*8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

Da un punto di vista temporale il progetto si sviluppa in 3 fasi:

- 1) avvio
- 2) implementazione
- 3) monitoraggio/verifica

La fase di avvio si identifica con l'ingresso dei volontari, il periodo di formazione generale, di ambientazione che comprende la conoscenza delle realtà (risorse, servizi, utenti).

La seconda fase corrisponde alla realizzazione concreta del progetto con tutte le attività previste. In tali attività i volontari saranno affiancati dalla figura dell'OLP il quale svolgerà un'azione costante di accompagnamento e formazione nelle specifiche competenze.

La terza fase si concretizza nel monitoraggio svolto in itinere a cadenze periodiche e in quello di valutazione finale del progetto. Verranno verificate l'efficacia e l'efficienza delle azioni al fine di apportare eventuali adattamenti calibrandoli sulla base delle necessità degli utenti, della formazione e delle attitudini personali dei volontari nonché delle valutazioni degli operatori.

**Diagramma di Gantt delle fasi di realizzazione del progetto**

Fasi	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1												
2												
3												

**FASE 1:**

- Presentazione al volontario da parte dell'O.L.P. dell'organizzazione e gestione delle attività in cui opererà (obiettivi specifici del progetto, attività svolte, mansioni, orari, calendario, ecc.).
- Raccolta delle aspettative del volontario da parte dell'O.L.P.
- formazione generale di cui ai punti 30-35
- formazione specifica di cui ai punti 36-42

**FASE 2:**

- Inserimento operativo del volontario da parte dell'O.L.P. ed in

affiancamene/supporto alle figure professionali dedicate, alle attività in cui opererà : Servizio di Visitatore Domiciliare / SAD / Mappatura territoriale bisogni-risorse, per il perseguimento dei seguenti Obiettivi:

**Obiettivo a)** prevenire le cause di bisogno nel quadro di una politica volta a superare i disequilibri del territorio

azione a)1: mappatura delle persone anziane che vivono una situazione di solitudine;  
attività a)1.1: Raccolta dati attraverso i servizi sociali territoriali

attività a)1.2: creazione banca dati

azione a)2: mappatura delle iniziative rivolte agli anziani organizzate da Enti/Associazioni varie

attività a)2.1: individuazione soggetti (Enti, Associazioni, ecc.) organizzatori iniziative

attività a)2.2: raccolta dati presso i soggetti individuati

attività a)2.3: creazione banca dati

azione a)3: rilevazione delle esigenze emergenti

attività a)3.1: interviste/somministrazione questionari agli anziani individuati tramite l'azione a)

attività a)3.2: creazione banca dati

**Obiettivo b)** garantire una migliore qualità di vita e di relazione all'interno della comunità;

azione b)1: Raccolta dati ed elaborazione dei dati raccolti

attività b)1.1: confronto fra le banche dati "anziani" – "iniziative" – "esigenze"

azione b)2: pianificazione di attività e servizi sulla base delle risultanze

attività b)2.1: far emergere le attività e i servizi risultati carenti

azione b)3: promozione delle iniziative attive

attività b)3.1: stampa e distribuzione materiale informativo

attività b)3.2: informazione capillare e a domicilio

azione b)4: creazione di un servizio di accesso alle varie iniziative

attività b)4.1: raccolta delle adesioni

attività b)4.2: pianificazione/calendarizzazione degli interventi

attività b)4.3: restituzione della pianificazione/calendarizzazione

**Obiettivo c)** promuovere la domiciliarietà come valore culturale della comunità;

azione c)1: visite a domicilio, in collaborazione con i servizi sociali

attività c)1.1: visite a domicilio degli anziani

attività c)1.2: sostegno nelle necessità emergenti

**Obiettivo d)** creare legami costanti tra i soggetti (Enti pubblici, Associazioni/Enti privati, Parrocchie, Volontari, ecc.) coinvolti nell'attuazione del progetto;

azione d)1: contatti e calendarizzazione di incontri di interscambio

attività d)1.1: contatti telefonici ed epistolari finalizzati allo scambio di notizie utili

attività d)1.2: organizzazione di un calendario di incontri

attività d)1.3: scambio di buone prassi nell'organizzazione delle attività/servizi

azione d)2: organizzazione di attività/servizi comuni tra le varie sedi

attività d)2.1 valutazione avvio sperimentale gestione "Pratiche disabili"

attività d)2.2 avvio studio di fattibilità gestione associata "Telesoccorso anziani"

**Obiettivo e)** educazione alla cittadinanza attiva, alla solidarietà e al volontariato maturando una conoscenza del territorio e dei suoi apparati dal punto di vista

rovesciato del fornitore di servizi piuttosto che di fruitore.

azione e)1: formazione generale di cui ai punti 30-35

attività e)1.1: si fa riferimento alle attività previste nella formazione generale di cui ai punti 30-35

azione e)2: formazione specifica di cui ai punti 36-42

attività e)2.1: si fa riferimento alle attività previste nella formazione specifica di cui ai punti 36-42

azione e)3: esperienza diretta

attività e)3.1: partecipazione agli incontri di cui all'azione d)1

attività e)3.2: partecipazione agli incontri interni di coordinamento fra gli operatori

azione e)4: confronto di esperienze

attività e)4.1: organizzazione di momenti di incontro, gruppi di riflessione, occasione di socializzazione dell'esperienza tra i volontari in servizio civile di cui anche al protocollo d'intesa sottoscritto con il COPRESC (allegato)

attività e)4.2: organizzazione di attività congiunte tra i giovani di servizio civile del medesimo progetto e di più progetti nonché tra gli stessi e il territorio di cui anche al protocollo d'intesa sottoscritto con il COPRESC (allegato)

attività e)4.3 organizzazione di attività di sensibilizzazione/promozione dei valori del servizio civile e del volontariato di cui anche al protocollo d'intesa sottoscritto con il COPRESC (allegato)

FASE 3:

Incontri trimestrali con le figure di riferimento del Progetto ed equipe settimanali con le diverse figure coinvolte all'interno del servizio per la valutazione dell'efficacia delle attività realizzate.

*8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.*

Per la realizzazione del progetto verranno utilizzate costantemente le figure operanti all'interno dei Servizi Socio-Assistenziali esistenti nelle rispettive realtà comunali individuabili in personale di Servizio Sociale professionale, OSS, Educatori/Animatori e Volontari locali.

Complessivamente in forza al Progetto sono previste:

- n. 5 Assistenti Sociali;
- n. 9 OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare, Visitatore Domiciliare e Comunità Alloggio / Residenza Protetta / Casa di Riposo
- n. 3 Animatori / Educatori operanti nelle sopraccitate Strutture Residenziali
- n° 12 Volontari delle locali Associazioni (PAVV, Caritas, Avis...)
- Personale amministrativo dei comuni coprogettanti (almeno 1 unità per ogni sede di attuazione)

Nello specifico:

**Obiettivo a) prevenire le cause di bisogno nel quadro di una politica volta a superare i disequilibri del territorio – personale utilizzato in questa attività:**

per tutte le azioni dell'obiettivo il personale utilizzato sarà prevalentemente composto da:

- 5 assistenti sociali operanti sulle sedi
- n. 9 OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare, Visitatore Domiciliare e Comunità Alloggio / Residenza Protetta / Casa di Riposo

**Obiettivo b) garantire una migliore qualità di vita e di relazione all'interno della comunità**

per tutte le azioni dell'obiettivo il personale utilizzato sarà prevalentemente composto da:

- 5 assistenti sociali operanti sulle sedi
- n. 9 OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare, Visitatore Domiciliare e Comunità Alloggio / Residenza Protetta / Casa di Riposo

**Obiettivo c) promuovere la domiciliarità come valore culturale della comunità**

il personale utilizzato sarà prevalentemente composto da:

- n. 5 Assistenti Sociali;
- n. 9 OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare, Visitatore Domiciliare e Comunità Alloggio / Residenza Protetta / Casa di Riposo
- n. 3 Animatori / Educatori operanti nelle sopraccitate Strutture Residenziali n° 12 Volontari delle locali Associazioni (PAVV, Caritas, Avis...)

**Obiettivo d) creare legami costanti tra i soggetti (Enti pubblici, Associazioni/Enti privati, Parrocchie, Volontari, ecc.) coinvolti nell'attuazione del progetto;**

il personale utilizzato sarà prevalentemente composto da:

- n. 5 Assistenti Sociali;
- n. 9 OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare, Visitatore Domiciliare e Comunità Alloggio / Residenza Protetta / Casa di Riposo
- n. 3 Animatori / Educatori operanti nelle sopraccitate Strutture Residenziali
- n° 12 Volontari delle locali Associazioni (PAVV, Caritas, Avis...)
- Personale amministrativo dei comuni coprogettanti (almeno 1 unità per ogni sede di attuazione)

**Obiettivo e) educazione alla cittadinanza attiva, alla solidarietà e al volontariato maturando una conoscenza del territorio e dei suoi apparati dal punto di vista rovesciato del fornitore di servizi piuttosto che di fruitore.**

il personale utilizzato sarà prevalentemente composto da:

- n. 5 Assistenti Sociali;
- n. 3 Animatori / Educatori operanti nelle sopraccitate Strutture Residenziali
- n° 12 Volontari delle locali Associazioni (PAVV, Caritas, Avis...).
- Personale amministrativo dei comuni coprogettanti (almeno 1 unità per ogni sede di attuazione)

le assistenti domiciliari dovranno occuparsi della gestione e dell'approccio con l'utente, attraverso una prima fase di affiancamento al volontario e di costruzione di un percorso personalizzato dipendente dalle esigenze e dalle problematiche del caso trattato

### 8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

I Volontari saranno utilizzati principalmente nelle seguenti attività:

- Supporto nell'Assistenza diretta agli anziani
- Gestione rapporti con gli uffici pubblici
- Gestione rapporti con i servizi e attività commerciali
- Report costante delle casistiche
- Elaborazione scheda personalizzata.
- Supporto nella realizzazione del progetto di Mappatura in fase di formazione specifica.

In merito ai singoli punti, le attività saranno le seguenti:

- azione c)1.1 Supporto nell'Assistenza diretta agli anziani

I volontari dovranno, in base alle segnalazioni dell'OLP e delle assistenti domiciliari, prendere contatto con l'anziano. Il primo approccio sarà con affiancamento da parte del personale comunale, al fine di conoscere problematiche e favorire la conoscenza del caso. A ciò seguirà una costante azione di monitoraggio settimanale o bisettimanale, a seconda dell'utenza del territorio, con visite di circa un'ora basate sul dialogo, approfondimento su problemi di rapporti e difficoltà di relazione dell'anziano con il tessuto sociale circostante. Il volontario dovrà cercare di stabilire un rapporto di confidenza e stima, pur fungendo da supporto e stimolo, anche creativo e culturale per l'anziano. La lettura del quotidiano locale e l'approfondimento anche su tematiche di generale interesse dovranno stimolare l'anziano al contatto con la realtà esterna, verificando le risposte alle sollecitazioni dell'operatore. Il report costante dell'attività sarà curato dal volontario in collaborazione con i servizi sociali. Nello specifico il volontario fa compagnia all'anziano, conversando con lui, lo aiuta nelle piccole incombenze domestiche, quali accompagnarlo a fare la spesa o a prenotare una visita medica o attende con lui dal medico, lo aiuta con il telefono, trascrivendogli i numeri più importanti. Insieme leggono il giornale. A seconda delle condizioni dell'anziano il volontario può accompagnarlo del disbrigo delle incombenze domestiche e burocratiche o farle al posto suo; se l'anziano non riesce a leggere, ad esempio, il volontario gli leggerà il giornale o, se è a mobilità ridotta, andrà il volontario a prenderlo piuttosto che provvedere alla spesa. Il primo obiettivo che si vuol raggiungere è il contatto diretto anziano-volontario e lo sviluppo dell'aspetto umano di questa relazione.

#### azione c)1.2

Gestione rapporti con gli uffici pubblici

Il volontario dovrà raccogliere le richieste dell'anziano per quanto riguarda prenotazione, certificati, fornitura medicinali ed in generale nei rapporti con la pubblica amministrazione e l'azienda sanitaria locale.

Gestione rapporti con i servizi e attività commerciali

Il volontario, una volta approfondita la conoscenza dell'utente, potrà anche svolgere attività di spesa e gestione dei rapporti con le attività commerciali del paese. Il volontario, previa opportuna formazione di base, dovrà inoltre divenire un utile consulente per il programma alimentare dell'anziano, in collaborazione con il servizio medico incaricato. Anche in questa azione resta dominante l'aspetto relazionale anziano-volontario: le esigenze dell'anziano vengono recepite dal volontario che lo aiuta nell'interfacciarsi con i vari uffici. Il Volontario potrà accompagnare l'anziano dal medico o prenotargli una visita, così come fargli la spesa piuttosto che non accompagnarli, sempre a seconda delle condizioni

psicofisiche della persona assistita.

azione a)1.1

Report costante delle casistiche

Il volontario sarà impegnato in un costante aggiornamento dei dati e dell'evoluzione dello stato dell'utente, elaborando in collaborazione con i servizi sociali una griglia di gestione del caso, arrivando così alla raccolta dati integrata del territorio, con la quale sarà possibile confrontare sviluppi, casistiche e problematiche comuni.

azione a)1.2

Elaborazione scheda personalizzata.

Il singolo caso dovrà essere monitorato tramite la sopraccitata scheda personale, consegnata al termine del servizio all'assistente sociale del territorio.

attività e)4.1: partecipazione a momenti di incontro, gruppi di riflessione, occasione di socializzazione dell'esperienza tra i volontari in servizio civile di cui anche al protocollo d'intesa sottoscritto con il COPRESC (allegato)

attività e)4.2: partecipazione ad attività congiunte tra i giovani di servizio civile del medesimo progetto e di più progetti nonché tra gli stessi e il territorio di cui anche al protocollo d'intesa sottoscritto con il COPRESC (allegato)

attività e)4.3 partecipazione ad attività di sensibilizzazione/promozione dei valori del servizio civile e del volontariato di cui anche al protocollo d'intesa sottoscritto con il COPRESC (allegato)



- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Disponibilità e requisiti per la conduzione delle auto di servizio

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.

- 1 Comune di Bettola (sede municipale) Piazza Colombo 10, 29021 Bettola OLP: Barabaschi Sabina, nata il 20/02/1978 CF BRBSBN78B60G535L
- 2 Comune di Gropparello (sede municipale) Piazza Roma 1, 29025 Gropparello OLP: Costa Valentina, nata il 20/11/1984 CF CSTVNT84S60G535S
- 3 Comune di Morfasso (sede municipale) Via Roma 23, 29020 Morfasso OLP: Fittavolini Irene, nata il 13/08/1985 CF FTTRNI85M53G337W
- 4 Comune di Vernasca (sede municipale) Via G. Sidoli 3, 29010 Vernasca OLP: Concarini Clarissa, nata il 14/04/1977 CF CNCCRS77D54I153M
- 5 Comune di Farini (sede municipale) Piazza Marconi 10, 29023 Farini OLP: Bolzoni Elisa, nata il 15/06/1982 CF BLZLSE82H55G842V

*17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Il progetto verrà pubblicizzato tramite l'esposizione di schede esplicative presso le sedi di Comuni interessati, mediante la pubblicazione sui siti internet e su quello del Copresc [www.serviziocivile.piacenza.it](http://www.serviziocivile.piacenza.it), attraverso momenti pubblici di presentazione dei suoi contenuti, anche a mezzo stampa e tv locali con un impegno di 5 ore.

Inoltre in attuazione al protocollo di intesa con il Co.pr.e.s.c. (allegato) verranno organizzate attività per 21 ore di sensibilizzazione e promozione del servizio civile anche presso le Università, nella scuola secondaria e anche nella scuola primaria. Inoltre sempre tramite il Co.pr.e.s.c. verrà organizzata una campagna promozionale a livello provinciale che coinvolgerà la rete informagiovani, la stampa e le tv locali.

In base agli artt. 2 del Protocollo d'intesa dell' Ottobre 2007 tra Co.Pr.E.S.C.di Piacenza e gli Enti accreditati per il servizio civile nazionale, sottoscritto anche dall'Ente titolare del presente progetto ,si effettueranno le seguenti iniziative:

- incontri con gli studenti delle scuole superiori; attività per la quale è stato costituito e formato da COPRESC un apposito nucleo di ex volontari;
- collaborazione con le redazioni dei giornalini di Istituto sempre presso le Scuole Superiori;
- incontri presso le scuole elementari;
- continuazione della collaborazione con l'Università Cattolica di Piacenza;
- organizzazione di iniziative ludico-ricreative di socializzazione tra i volontari e con i giovani del territorio;
- predisposizione di materiale promozionale con indicazione di pre-scadenza del termine di consegna delle istanze di partecipazione al servizio civile;
- coordinamento delle istanze di partecipazione al servizio civile.

ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE SUL SERVIZIO CIVILE

Durante l'intero arco dell'anno gli Enti aderenti concordano di collaborare alla realizzazione delle attività coordinate e congiunte di sensibilizzazione rivolte all'intera comunità e specificatamente ai giovani in merito a:

-servizio civile svolto sia in Italia che all'estero:la sua storia, i suoi valori di riferimento , la normativa nazionale, le sue finalità, le opportunità offerte dal territorio provinciale e regionale, gli Enti attivi,anche attraverso le dirette testimonianze dei giovani già coinvolti nell'esperienza del Servizio civile.

-i principi ispiratori e le linee guida delineate nella Carta d'impegno etico e previsioni della LR.20/03 (in particolare dall'art.2, lettere a-f-g), nonché principi e attualità dell'obiezione di coscienza e delle tematiche ad essa collegate (non violenza,difesa civile,poverità,solidarietà,mondialità e intercultura, pace e diritti umani, ecc.) da promuovere attraverso iniziative coordinate da COPRESC e realizzate insieme agli Enti aderenti possibilmente nelle Università, nella scuola secondaria e anche nella scuola primaria, nei centri di aggregazione giovanile e nei luoghi di incontro e di ritrovo dei giovani e delle famiglie.

#### ATTIVITA' DI PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE

In occasione della pubblicazione dei bandi per la selezione di giovani da impiegare in progetti di servizio civile, gli enti aderenti concordano di promuovere il servizio civile sul territorio provinciale, realizzando attività di promozione, coordinata e congiunta, del bando e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto ed evitando che ognuno promuova solo il proprio progetto di servizio civile o che trascuri quel lavoro di rigenerazione della risorsa presso scuole ed altri contesti. A tal fine verranno individuati strumenti congiunti di presentazione dei progetti e meccanismi coordinati per l'orientamento dei giovani alla scelta degli stessi, con l'obiettivo di facilitare l'accesso consapevole al servizio civile del maggior numero possibile di giovani, e di puntare alla copertura di tutti i posti disponibili sul territorio provinciale evitando in tal modo inutili concentrazioni di domande su pochi progetti.

Le iniziative coordinate e congiunte di sensibilizzazione riferite al Servizio Civile Regionale, in particolare, verranno approfondite attraverso incontri diretti nelle realtà e con i soggetti interessati.

Le attività coordinate e congiunte di sensibilizzazione e di promozione di cui sopra che verranno dettagliate nella scheda annuale d'attuazione del presente protocollo:

1. manterranno il gruppo di lavoro, coordinato da un referente COPRESC per la definizione di un sistema condiviso di sensibilizzazione e di promozione per la programmazione delle singole attività da realizzare;
2. coinvolgeranno in qualità di testimoni i giovani del servizio civile impegnati nei progetti in cui il COPRESC risulta inserito quale partner
3. prevederanno la partecipazione dei referenti degli Enti coinvolti
4. impegneranno i giovani e/o i referenti degli Enti aderenti per un numero di 21 ore .

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

NO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

<b>item</b>	<b>Processi</b>	<b>prodotti</b>	<b>tempistiche</b>
<b>Valutazione risultati progettuali</b>	1. individuazione analitica dei compiti del volontario (su base giornaliera e settimanale) 2. verifica periodica sulla realizzazione dei compiti previsti	1. tabella analitica dei compiti e delle funzioni 2. scheda di sintesi sulle attività realizzate 3. questionario finale di gradimento per il responsabile/	1. ad avvio del progetto 2. compilazione settimanale 3. a conclusione del progetto

	3. valutazione sintetica ex-post sull'andamento complessivo del progetto	relazione finale qualitativa di valutazione efficacia ed esiti progettuali	
<b>Valutazione apprendimento/crescita volontario</b>	1. verifica della consapevolezza e del gradimento del volontario circa il lavoro svolto 2. condivisione di una vision comune tra responsabile di progetto e volontario sull'andamento delle attività 3. verifica 'oggettiva' dell'apprendimento 4. verifica 'soggettiva' dell'apprendimento	1. questionario di gradimento in itinere ed ex-post 2. colloqui di verifica /elaborazione report sintetici 3. simulazione di apprendimento (prove strutturate e semi-strutturate, simulazioni pratiche di contesto operativo) 4. colloquio con il responsabile/ scheda di autovalutazione risultati	1. al 50% del progetto/ alla fine 2. mensilmente 3. a fine progetto 4. a fine progetto

Indicatori di risultato

- numero di interventi per sostegno alla socializzazione;
- numero aderenti alle iniziative di formazione/informazione/socializzazione,
- numero interventi di SAD;

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

L'Ente destinerà all'attività specifica N° 2 autovetture Panda 4x4 da utilizzare sul territorio.

I comuni metteranno a disposizione attrezzature adeguate valutabili in 5 postazioni di lavoro così composte (ognuna):

- 1 postazione pc, completa di monitor, stampante e collegamento internet, per ogni volontario
- materiale di cancelleria vario, compreso toner/cartucce/carta/faldoni ed ogni altro consumabile necessario
- 1 postazione per fotocopie/
- 1 postazione telefonica e fax

Ulteriori autovetture, disponibili tra quelle già destinate ai servizi di assistenza domiciliare, di cui al presente progetto.

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Co.pr.e.s.c. Coordinamento degli Enti di Servizio Civile di Piacenza – organizzatore di attività congiunte di sensibilizzazione, promozione e formazione in materia di servizio civile (come da allegato) CF 91082450338

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Per la realizzazione del progetto sono necessarie (una per ogni volontario-sede di attuazione del progetto): 5 postazioni pc, comprensive di monitor, stampante e collegamento internet; 5 postazioni telefoniche e fax, da cui operare agevolmente, 5 postazioni per fotocopie. Tutte le postazioni ed attrezzature devono essere complete dei beni di consumo necessari all'attività (toner/carta/faldoni, cancelleria varia ecc). Almeno 2 autovetture per permettere ai volontari di raggiungere gli anziani più disagiati.

Sarà poi possibile utilizzare spazi comuni presso l'Ente e presso il Centro di Ricerche e Sviluppo Avanzato, al fine di svolgere attività di coordinamento, riunioni e incontri periodici. Ai volontari verrà garantito l'utilizzo di attrezzature e dotazione per il rispetto delle norme di igiene e di sicurezza sul lavoro (camice, cuffia, guanti monouso).

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

NO

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Le competenze afferenti alle attività professionali che vedono coinvolti i volontari del presente progetto afferiscono all' AREA PROFESSIONALE ASSISTENZA SOCIALE, SANITARIA, SOCIO-SANITARIA e sono sovrapponibili ad alcune unità di competenza riferite alla **qualifica di Operatore socio sanitario** riconosciuta dall'attuale Sistema Regionale delle qualifiche (Emilia Romagna).

Tale figura è in grado di realizzare interventi di cura relativi ai bisogni primari della persona e interventi relativi all'adattamento domestico e ambientale.

Nello specifico il volontario supporta l'OSS:

- nelle funzioni di trasporto e di mobilitazione della persona anziana e previene danni dovuti alla forzata immobilizzazione;
- nella somministrazione degli alimenti alla persona anziana;
- nel riordino e pulizia degli ambienti di vita e di cura dell'assistito
- nel disbrigo delle pratiche di Segretariato Sociale

Supporta altresì il Personale di Servizio Sociale Professionale e il Personale Addetto alla gestione / organizzazione dei Servizi Domiciliari e di sostegno allargato alla popolazione anziana fragile nel disbrigo delle pratiche di Servizio corrente:

- Reperimento ricette mediche e prenotazioni, loro consegna agli utenti
- Ritiro di medicinali e consegna
- Spesa e consegna
- Pratiche amministrative di sostegno al percorso di accesso alla rete socio-sanitaria dei Servizi territoriali...

Le competenze acquisite su richiesta del volontario saranno dichiarate ai fini del solo curriculum vitae dall'ente titolare del progetto.

## **Formazione generale dei volontari**

29) *Sede di realizzazione:*

Il corso di formazione generale congiunta verrà realizzato presso una o più delle sotto elencate sedi:

- Provincia di Piacenza – Via Garibaldi n. 50 – PC
- Circoscrizione I – Comune di Piacenza – Via Taverna n. 39
- Circoscrizione II Comune di Piacenza – Via XXIV Maggio n. 51/53
- Provincia di Piacenza – Via Mazzini n. 62
- Sveg C.S.V. – Via Capra 14/c

### 30) *Modalità di attuazione:*

L'opzione prescelta è che la formazione generale venga effettuata dalla Regione Emilia Romagna, tramite il Coordinamento Provinciale degli Enti accreditati di Servizio Civile del territorio (CO.PR.E.S.C.). Tale opzione, come riportata dall'Allegato 1 al "*PRONTUARIO CONTENENTE LE CARATTERISTICHE E LE MODALITÀ PER LA REDAZIONE E LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE DA REALIZZARE IN ITALIA E ALL'ESTERO, NONCHÉ I CRITERI PER LA SELEZIONE E L'APPROVAZIONE DEGLI STESSI*" (D.M 4 novembre 2009) intitolato "SCHEDE PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA", e in particolare al punto 30 comma c) delle NOTE ESPLICATIVE PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE DA REALIZZARE IN ITALIA e come declinata dall'Allegato alla DGR annuale "*APPROVAZIONE CRITERI REGIONALI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE, IN CONFORMITA' AL D.M. 4 NOVEMBRE 2009*" intitolato "*LINEE GUIDA E CRITERI AGGIUNTIVI PROVVISORI PER LO SVILUPPO DEL SERVIZIO CIVILE NEL TERRITORIO DELL'EMILIA-ROMAGNA*", dove è espressamente riportata, ribadisce, tra le azioni più utili e necessarie come emerse dal recente monitoraggio delle esperienze sul territorio regionale, la formazione coordinata e congiunta degli enti a favore dei giovani in servizio civile. La formazione pertanto sarà effettuata dal Coordinamento organizzativo del Copresc di Piacenza in forma coordinata e congiunta con quella degli altri giovani volontari impegnati in progetti di Servizio Civile Volontario sul territorio provinciale presso Enti accreditati di 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe nel pieno rispetto degli indirizzi/requisiti come riportati nella Determina del 4 aprile 2006 del Direttore Generale dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri) relativa all'approvazione delle LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE GENERALE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE NAZIONALE. Per tale formazione il COPRESC si avvarrà di un team composto da Formatori Accreditati, da esperti in materia di Servizio Civile, da tutors d'aula e da testimoni privilegiati. Le attività e gli interventi di ciascun componente del team si articolano sul numero delle classi e delle tematiche da trattare, anche in funzione delle esigenze organizzative e gestionali dei gruppi classe.

Per mantenere uno standard di efficacia dell'intervento che coniughi la dimensione di socializzazione del gruppo in formazione con l'attenzione alla personalizzazione dell'offerta di apprendimento, le aule saranno costituite da un numero che va da un minimo di 15 (comunque almeno un'aula sarà da 15) ad un massimo di 20 destinatari. Per ogni destinatario sarà predisposto un Dossier (Folder) Formativo personale comprendente:

- brochure informativa sulla sede formativa e sulle modalità di accesso;
- il programma formativo con la descrizione analitica delle fasi formative riferite ai singoli moduli (obiettivi formativi di modulo, articolazione delle attività di modulo, contenuti affrontati, nominativi dei docenti, metodologie prevalenti utilizzate, eventuali prodotti formativi in uscita);
- il calendario degli incontri con il dettaglio dei contenuti trattati (sede, orario e durata dell'incontro);
- il dossier di monitoraggio e valutazione del progetto formativo relativo alla ricostruzione delle competenze in ingresso, alla percezione di criticità e di punti di forza in relazione ai contenuti formativi previsti, agli standard di apprendimento attesi descritti come unità di competenza in esito al processo complessivo;
- dispense e materiale didattico (allestite dai docenti e dallo staff formativo integrati da eventuale altro materiale qualora appositamente predisposto dall'Ufficio Nazionale);
- copia di elaborati (individuali e di gruppo) prodotti in sede di esercitazione;

### **TIMING E CALENDARIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE GENERALE**

*ALL'AVVIO DELL'ESPERIENZA...*

Il percorso formativo inizierà nella prima settimana di esperienza, dopo la presa di servizio presso le relative sedi. Questo primo periodo di formazione è articolato su 5 incontri con frequenza giornaliera finalizzati alla costituzione del gruppo classe. Durante questa fase si lavora sull'accoglienza e sulla condivisione dei valori attribuiti al significato del Servizio Civile, sulla costruzione di un'identità di gruppo attraverso la condivisione delle aspettative e delle motivazioni individuali e sulle modalità di accesso al Servizio. Verranno introdotti contemporaneamente le prime informazioni relative alla ricostruzione del percorso di idee e fatti che hanno caratterizzato la storia dell'obiezione di coscienza e del Servizio Civile. Oltre che sul gruppo, si lavora, anche a livello individuale, sul legame tra Servizio Civile e mondo del lavoro, analizzando le competenze in ingresso, i bisogni, i valori e le percezioni del mondo del lavoro. Su queste prime attività è prevista, alla fine di questa prima fase, un momento dedicato alla restituzione delle attività e alla condivisione degli esiti.

Si procederà inoltre a un primo incontro con alcune tipologie di Enti accreditati che ospiteranno i Volontari presentandone la storia, le principali modalità operative e il ruolo civile assunto nei confronti della comunità. In continuità con gli elementi emersi da questo incontro, si offre ai volontari la possibilità di cominciare a prefigurare il loro ingresso nella realtà organizzativa presentandone le caratteristiche principali (cultura organizzativa, ruoli, funzioni e relazioni interne ed esterne). Tale attività, pur non prevedendo ancora l'incontro operativo con l'organizzazione, assume, in termini di qualità percepita anticipatoria dell'esperienza, un rilievo centrale per il gruppo di volontari.

Questa prima fase, in ragione dei contenuti trattati e delle metodologie utilizzate, è intesa come fase propedeutica al resto della formazione generale.

#### *...IN ITINERE...*

Si prevede il rientro dei volontari a distanza di circa due mesi dalla conclusione della prima fase di formazione generale. Tale incontro rappresenta un momento di monitoraggio finalizzato a far emergere e condividere eventuali criticità e/o aspetti di eccellenza incontrati nell'esperienza di Servizio presso gli Enti accreditati.

#### *...LA FASE FINALE DELLA FORMAZIONE GENERALE.*

È la fase in cui vengono affrontate e approfondite le tematiche fondanti il Servizio Civile.

Si trattano in modo approfondito le principali normative di riferimento che disciplinano il Servizio Civile a partire dall'art. 1 della legge 64/01 che assegna come primi due obiettivi del Servizio Civile il "concorrere alla difesa della Patria con mezzi e attività non militari" e il "favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale". Il concetto di Patria viene ulteriormente trattato nel suo significato non solo di confine nazionale, quanto piuttosto come comunità di persone che vivono all'interno di tali confini.

La letteratura normativa viene inoltre ampliata anche attraverso la condivisione dei vari attori previsti dal sistema e dei contenuti della Carta etica, nonché dei ruoli e delle funzioni attribuite a ciascuno dalla legge e dalle normative derivate.

Verrà in seguito concesso spazio ai significati dei termini "civile" e "servizio" esplorando il concetto di cittadinanza attiva, esplorando anche le conoscenze dei volontari in merito al sistema di istituzioni cui è affidata la vita democratica del nostro Paese.

La tappa finale del percorso si centra, invece, sul volontario in Servizio Civile, andando a esaminarne ruolo e funzioni, diritti e doveri ma, soprattutto le modalità di crescita nel campo dell'esercizio della cittadinanza e della partecipazione responsabile.

Tutti gli incontri delle tre fasi prevedono inoltre una serie di monitoraggi rilevati attraverso la somministrazione di questionari di gradimento relativi sia ai singoli incontri sia al percorso di formazione generale nel suo complesso.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per la realizzazione del percorso di formazione generale si ricorrerà a due metodologie: la **lezione frontale** e le **dinamiche non formali**.

La **LEZIONE FRONTALE** fa riferimento a un modello didattico-formativo basato sull'idea dell'insegnamento come *trasferimento della conoscenza* e risulta particolarmente adeguata per la gestione di alcune delle tematiche proposte. Tale metodologia risulta inoltre rilevante nelle occasioni in cui la dimensione cognitiva dell'informazione e la trasmissione del contenuto didattico è prevalentemente affidata alle conoscenze dell'esperto-formatore e alla sua capacità di farsi comprendere e di suscitare interesse (ad esempio durante gli incontri in cui si lavora all'alfabetizzazione legislativa e costituzionale, alla ricostruzione storica delle forme di difesa alternativa, oltre che nei momenti in cui vengono descritti gli Enti accreditati, presentandone le finalità statutarie e le modalità attuative, le loro funzioni e la loro organizzazione).

Tale metodologia viene inoltre ripresa nei momenti dedicati alle testimonianze, risultando particolarmente funzionale alla trasmissione e alla condivisione dell'esperienza proprio attraverso una forma narrativa che, più di altre, apre e favorisce la discussione tra il pubblico.

Il ricorso alla lezione frontale è previsto per il 50% del monte ore complessivo.

Il ricorso alle **DINAMICHE NON FORMALI** risulta particolarmente indicato quando *il contenuto affrontato e l'obiettivo di apprendimento non possono prescindere dall'autoregolazione del gruppo in formazione*. Si tratta di modalità che facilitano l'apprendimento dei destinatari che hanno l'opportunità di contare sulle risorse interne del gruppo adeguatamente stimolate e condivise. Il confronto nel gruppo consente l'attraversamento dei nodi critici relativi ai contenuti affrontati mantenendo costantemente attivo il processo di crescita, un processo in grado di comprendere non solo aspetti nozionistici ma anche aspetti legati alle componenti emotive e cognitive dell'esperienza che, proprio all'interno del gruppo, trovano la possibilità di essere espressi e elaborati.

Le dinamiche non formali possono essere riscontrate in modo trasversale negli incontri previsti. Tuttavia vengono utilizzate in modo più cospicuo in alcune fasi della formazione generale, ad esempio nella fase finalizzata all'accoglienza e alla costituzione del gruppo, durante gli incontri in cui si lavora sull'identità sociale del volontario, sulle sue aspettative, motivazioni e obiettivi individuali sulla condivisione valoriale dei principi che regolano la cittadinanza attiva, responsabile e partecipata.

Tali dinamiche non formali si avvalgono di strumenti quali il metodo dei casi, i T-group, i role-playing, i laboratori e l'utilizzo di stimoli da elaborare durante i periodi non corsuali, utili all'approfondimento delle riflessioni emerse durante il corso e funzionali alla ripresa dei lavori.

Il ricorso alle dinamiche non formali è previsto per il restante 50% del monte ore complessivo.

33) *Contenuti della formazione:*

## I INCONTRO

Lo scopo è quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di Servizio Civile. Si lavora alla costituzione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile tramite l'esplicitazione delle idee dei partecipanti sul servizio civile, delle proprie aspettative, delle motivazioni e degli obiettivi individuali.

Costruzione di una mappa cognitiva delle rappresentazioni del gruppo d'aula.

Questa tematica, in cui si lavora sulla costituzione del gruppo, è propedeutica a tutti gli altri incontri.

## II INCONTRO

L'obiettivo è quello di ripercorrere e condividere le tappe più significative che hanno portato i volontari alla loro candidatura (dove sono state reperite le informazioni, cosa li ha spinti a candidarsi e come hanno vissuto la decisione all'interno delle loro relazioni significative). Le attività affrontate tendono a favorire la conoscenza dei volontari e la creazione *dell'identità del gruppo in formazione*.

## III INCONTRO

Si affronta il tema *della evoluzione storica che dall'obiezione di coscienza ha portato alla costituzione del Servizio Civile Nazionale*. A tale processo si deve la maturazione in Italia della consapevolezza che la difesa della Patria è un compito che viene assolto anche attraverso attività e mezzi non militari. Si approfondiranno quindi gli aspetti relativi all'eredità trasmessa dal Servizio Civile degli obiettori di coscienza. Ciò è essenziale per i volontari per capire gli aspetti più nobili e rilevanti dell'impegno assunto oggi con il Servizio Civile Nazionale. È un'opportunità utile a riflettere sugli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario.

## IV INCONTRO

Si analizza il legame tra servizio civile e mondo del lavoro.

Queste attività consentono di approfondire alcuni fuochi strategici del processo di socializzazione lavorativa complessiva nel proprio progetto di SCV.

Per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato di cui si presentano le finalità statutarie e le modalità attuative, le loro funzioni e la loro organizzazione. In particolare saranno approfondite i settori *dell'associazionismo e del volontariato*.

## V INCONTRO

Parte dell'incontro sarà dedicato all'intervento di un ex volontario che porterà la propria testimonianza relativa alla sua esperienza per attivare un confronto e una discussione.

Verrà introdotta la tematica della *protezione civile* intesa come collegamento tra difesa della patria, del territorio e delle popolazioni. Si approfondiranno le tematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi e degli interventi di soccorso.

## VI INCONTRO

Verranno introdotti, in continuità con la visita alle strutture del territorio, gli aspetti relativi al contesto lavorativo con i quali entreranno in contatto i volontari durante la loro esperienza. Si prenderanno in esame i ruoli lavorativi, l'organizzazione dell'ente, le relazioni interne e con l'utenza. Verranno presentati e distribuiti ai volontari gli strumenti di presidio di ruolo utili a monitorare l'andamento dell'esperienza e i relativi apprendimenti. Tali strumenti hanno

l'obiettivo di sviluppare l'autonomia e la consapevolezza rispetto alla progettazione e realizzazione di azioni volte al controllo del proprio processo di apprendimento.

#### VII INCONTRO

Si procederà all'auto-valutazione delle modalità di presidio di ruolo come momento di monitoraggio dei primi mesi di servizio con il fine di far emergere e condividere eventuali criticità e/o aspetti di eccellenza. L'obiettivo è favorire l'attivazione di un processo di riflessione sulle strategie adottate nel contesto di inserimento.

#### VIII INCONTRO

Momento di ripresa dell'attività e di illustrazione della seconda parte del percorso formativo. Prendendo le mosse dalla Carta costituzionale si lavorerà sul concetto di "Patria" intesa come comunità di persone che vivono all'interno dei confini nazionali.

A partire dall'art. 1 della legge 64/01, si approfondirà la tematica *della difesa civile non armata e nonviolenta* che si pone quale alternativa alla difesa militare, facendo riferimento a forme storiche di difesa popolare nonviolenta, realizzatesi in Italia e all'estero, finalizzate alla prevenzione e alla gestione nonviolenta dei conflitti e delle controversie internazionali.

#### IX INCONTRO

Si approfondiranno i significati del termine "civile" che si accompagna al termine "servizio". Verranno analizzati i concetti *di cittadinanza e di promozione sociale*, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio.

Si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del Servizio Civile inteso anche come anno di apprendistato alla cittadinanza.

#### X INCONTRO

Si procederà alla *presentazioni degli Enti* evidenziando quali sono gli aspetti fondamentali delle attività condotte dall'ente che concorrono alla difesa della Patria, come si realizzano, come sono vissuti dalle altre figure presenti nell'Ente con le quali il volontario si incontra e lavora nel corso dell'anno di Servizio Civile. Verranno approfondite la storia, le modalità operative e le specificità dell'ente che ha proposto al giovane il progetto di servizio civile, secondo le modalità e i principi definiti nella normativa di accreditamento degli enti e nella *Carta etica*.

Si evidenzierà il ruolo delle Istituzioni pubbliche nell'ambito della promozione umana e della difesa dei diritti delle persone ed il rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile.

#### XI INCONTRO

Ricollegandosi alle considerazioni emerse durante l'incontro relativo alla socializzazione lavorativa e alle prime settimane di servizio presso gli enti accreditati si prenderà in esame il volontario in Servizio Civile. Verranno approfonditi il suo ruolo, la sua funzione, i suoi *diritti e doveri*, ma soprattutto le modalità di crescita nel campo dell'esercizio della cittadinanza e della partecipazione responsabile.

#### XII INCONTRO

Questo incontro conclusivo, proporrà una restituzione sul percorso affrontato e illustrerà il metodo del *lavoro per progetti* nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di

esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

Si lascerà spazio ad una presentazione dei volontari relativa agli apprendimenti avvenuti durante il percorso.

### 34) Durata:

Il percorso formativo si articola in 11 incontri della durata di 4 ore (9,00 -13,00 ) e di un incontro della durata di 5 ore (8,30-13,30) per una durata complessiva di 49 + 4 ore. Di seguito si illustra il programma dettagliato relativo a ciascuna giornata.

<b>INCONTRO</b>	<b>CONTENUTO</b>	<b>N° ORE</b>
I incontro	Accoglienza ed avvio del lavoro per progetti	4
II incontro	Socializzazione anticipatoria e costituzione dell'identità del gruppo in formazione	4
III incontro	Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica	5
IV incontro	Servizio Civile Nazionale, associazionismo e volontariato	4
V incontro	La protezione civile	4
VI incontro	Socializzazione lavorativa e strumenti di presidio di ruolo	4
VII incontro	Confronto tra le esperienze e strategie di azione	4
VIII incontro	Le normative di riferimento del scn e la difesa civile non armata e nonviolenta	4
IX incontro	Il scn come forma di cittadinanza attiva	4
X incontro	Le caratteristiche degli enti accreditati e il loro ruolo nella difesa della patria	4
XI incontro	Ruolo e compiti del volontario all'interno dell'ente accreditato	4
XII incontro	Il lavoro per progetti - conclusioni	4

Ulteriori 4 ore del corso, per un totale di 53, riguarderanno l'informazione circa il modulo di mediazione culturale previsto dalla normativa regionale per il servizio civile per stranieri.

## **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

35) *Sede di realizzazione:*

Presso le sedi di attuazione

*36) Modalità di attuazione:*

La formazione specifica dei Volontari avverrà all'interno del Servizio Assistenza del Comune titolare nei locali adibiti alla programmazione degli interventi in orari di servizio non dedicati alla gestione degli interventi e nelle fasce giornaliere più adeguate in relazione anche al flusso di utenti ai quali garantire i servizi. Si ricorrerà quali formatori a 2 Dipendenti del Servizio afferente al Settore socio-educativo del comune. Si ritiene che la modalità formativa on the job (che alterna a momenti di sistematizzazione formale delle conoscenze e delle informazioni a momenti più informali, durante lo svolgimento di attività –ordinarie e straordinarie- dove il volontario si confronta con problemi cognitivi emotivi e relazionali suscitati dalle situazioni di lavoro, sia la più efficace perché altamente performante in condizioni critiche di contesto. I momenti di formazione verranno monitorati tramite registrazione su apposita documentazione anche ai fini della rendicontazione d'evidenza.

*37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Concarini Clarissa nata il 14.04.1977 C.F. CNCCRS77D54I153M  
Barabaschi Sabina nata il 20.02.1978 C.F. BRBSBN78B60G535L  
Costa Valentina nata il 20.11..1984 C.F. CSTVNT84S60G535S  
Fittavolini Irene nata il 13/08/1985 C.F. FTTRNI85M53G337W  
Bolzoni Elisa nata il 15.06.1982 C.F. BLZLSE82H55G842V

*38) Competenze specifiche del/i formatore/i:*

vedi curricula allegati

*39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Obiettivi della formazione sono:

- qualificare il servizio svolto nel corso del servizio civile, fornendo strumenti e metodologie utili ad agevolare l'inclusione sociale e relazionale dei destinatari. A tal fine sarà data grande importanza non solo alla gestione delle capacità individuali ma anche alle dinamiche di gruppo al fine di stimolare atteggiamenti utili al lavoro di equipe.
- Far acquisire la capacità di leggere i bisogni e le risorse dei diversi territori, cercando, interagendo con essi, di rimuovere le cause che generano esclusione o discriminazione di soggetti vulnerabili quali gli anziani.

A tal fine si utilizzeranno lezioni frontali e approfondimenti sul campo con le tecniche di discussioni di gruppo, role playing, progettazione di interventi socio-assistenziali e di animazione, valutazione condivisa della didattica.

I supporti tecnici impiegati sono quelli utilizzati dai più moderni sistemi formativi e cioè supporti lucidi e lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili, videoproiettore.

#### 40) *Contenuti della formazione:*

Con la formazione specifica si intende fornire ai volontari le conoscenze teoriche e gli strumenti pratici per lo svolgimento del servizio civile partendo dal presupposto che il ruolo del volontario non può limitarsi a contribuire all'efficacia delle prestazioni ma deve concorrere ad accrescere la qualità della vita degli anziani promuovendone l'autonomia e l'inclusione sociale.

Contenuti specifici:

- Nozioni sulla comunicazione e sulla relazione di aiuto con gli anziani con particolare riferimento al processo di sviluppo dei Servizi connessi al sostegno della domiciliarità rivolto alla popolazione fragile (DGR 1206/2007)(n. ore 20 – Costa Valentina)
- Il contesto sociale e normativo dei Servizi per anziani. Gli strumenti della programmazione : Il Piano Nazionale dei Servizi di Assistenza Sociale, il Piano Regionale Socio-Sanitario, i Piani di Programmazione triennale e di attuazione annuale di Zona (n. ore 14 – Fittavolini Irene)
- Il lavoro di rete ( n. ore 10 - Concarini Clarissa)
- Nozioni generali di metodologia della ricerca – costruzioni di questionari ed elaborazione di dati quantitativi e qualitativi, verifica dei risultati ottenuti (n. ore 20 Sabina Barabaschi )
- Il disagio senile (n.ore 12 – Bolzoni Elisa)

#### 41) *Durata:*

durata complessiva 76 ore

## **Altri elementi della formazione**

### *42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Il Piano di formazione generale, peraltro congiunta con altri Enti, come da protocollo allegato, prevede al termine dell'attività dei volontari, un incontro di richiamo per una valutazione complessiva al termine dell'esperienza stessa.(vedi anche diagramma di Gantt)

E' quindi previsto un formulario di rilevazione finale, congiunto con l'attività conclusiva della formazione generale, che permetta una valutazione complessiva dell'esperienza, dal versante formativo, sia generale che specifica.

Si tratterà quindi di un monitoraggio specifico, rivolto al singolo volontario, complementare alla valutazione delle competenze acquisite con l'obbiettivo, all'esperienza successiva, di pervenire alla certificazione delle stesse.

Per quanto riguarda la formazione specifica, la caratteristica in continuo dell'attività del volontario, permette un monitoraggio costante che si esplica in sostanza nel livello di capacità ed autonomia conseguito dai volontari. La formazione personale e culturale del volontario rimane nell'ambito della formazione generale coordinata e congiunta di cui al protocollo allegato.

Bettola, 21/03/2011

Il Responsabile legale dell'ente/  
(Piazza Armando)

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente